

Il sistema tributario dell'ente locale

Relatore

Dott. Francesco Cuzzola

Corso di formazione

Argomento: Il sistema tributario dell'ente locale

Data sessione: 30/07/2024

Le entrate pubbliche sono le risorse di cui dispongono lo Stato, gli enti pubblici territoriali e le Pubbliche amministrazioni per far fronte alle spese pubbliche individuate nei rispettivi bilanci.

Le entrate pubbliche possono essere suddivise in due macro categorie principali:

- entrate tributarie;
- entrate extratributarie.

Le entrate tributarie comprendono tutti i tipi di tributi, ossia imposte, tasse e contributi, a carico di persone fisiche e di organizzazioni (imprese, associazioni ecc.).

Insieme al debito pubblico, i tributi costituiscono la principale fonte di entrata pubblica e di finanziamento delle spese pubbliche.

Il **potere impositivo** in materia tributaria consiste nell'introdurre (ossia nello stabilire tipologie, modalità ed entità dei prelievi tributari), modificare o abolire i tributi ed è di competenza esclusiva del legislatore. Ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione, è infatti prevista una riserva di legge per cui «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge». Ciò significa che solamente una legge o un atto avente forza di legge, come un decreto, può stabilire o modificare la disciplina relativa ai tributi, che sono qualificabili come prestazioni patrimoniali.

È evidente che, ai sensi dell'art. 23 Cost., la materia tributaria è disciplinabile solo da parte di enti che hanno potestà legislativa, come lo Stato e le Regioni, con l'esclusione degli altri enti pubblici territoriali.

Questo, tuttavia, contrasta con l'art. 119 Cost., ai sensi del quale, oltre alle Regioni, anche le Province, i Comuni e le Città metropolitane «possono stabilire e applicare tributi ed entrate proprie»; pertanto, la riserva di legge introdotta dall'art. 23 può essere definita relativa e non essere riferita unicamente alla normativa statale e regionale, ma includere la disciplina tributaria degli enti locali.

Per chiarire la situazione, la Corte costituzionale ha precisato che l'emanazione da parte degli enti territoriali di normative autonome, relative all'istituzione di nuovi tributi, richiede il preventivo intervento del legislatore statale, finalizzato a stabilire i principi fondamentali ai quali gli enti locali devono attenersi.

Le **entrate extratributarie** comprendono svariati tipi di entrate pubbliche, ossia:

- i corrispettivi derivanti dalla gestione di servizi pubblici da parte d'impresе pubbliche e di Pubbliche amministrazioni, come i prezzi e le tariffe pagati dagli utenti per conseguire i servizi di pubblica utilità (trasporto, illuminazione, acqua potabile ecc.) o le sanzioni amministrative per le irregolarità commesse (multe e ammende per ritardati o mancati pagamenti);
- i corrispettivi derivanti dalla gestione di beni pubblici, come i proventi per l'alienazione, la locazione e le concessioni amministrative relative a certi beni pubblici (edifici, terreni, spiagge ecc.) o le sanzioni amministrative per le irregolarità commesse;
- i prestiti pubblici ottenuti dallo Stato tramite l'emissione di titoli del debito pubblico, con i quali l'ente pubblico raccoglie denaro, impegnandosi a restituire il capitale e a pagare gli interessi ai creditori.

LA CLASSIFICAZIONE DELLE ENTRATE PUBBLICHE

IN BASE AL REGIME GIURIDICO

ENTRATE DI DIRITTO PUBBLICO
(o coattive)



Entrate riscosse in virtù del potere d'imperio riconosciuto alla Pubblica Amministrazione da norme di diritto pubblico (si pensi ai tributi, alle sanzioni amministrative, alle accise, ecc.)

ENTRATE DI DIRITTO PRIVATO



Si pensi ai prezzi e alle tariffe praticate dalle imprese pubbliche o ai canoni di locazione d'immobili pubblici.

SECONDO LA FONTE DI REPERIMENTO

ENTRATE ORIGINARIE



Provengono dal patrimonio dello Stato o degli enti pubblici oppure dalle attività economiche che gli stessi esercitano attraverso le imprese pubbliche.

ENTRATE DERIVATE



Provengono dal settore privato: possono essere coattive (tributi) o non coattive (prestiti pubblici).

IN BASE ALLA LORO FREQUENZA



ENTRATE ORDINARIE



ENTRATE STRAORDINARIE

IN BASE ALLA LORO RISCOSSIONE

ENTRATE FINALI



Entrate riscosse in via definitiva

ENTRATE TEMPORANEE



Entrate riscosse in via provvisoria, come ad esempio i proventi ottenuti dalla vendita di titoli pubblici.

IN BASE AL RISCOSSORE



ENTRATE ERARIALI



ENTRATE LOCALI

LE ENTRATE TRIBUTARIE: PRINCIPI GIURIDICI E NOZIONI DI BASE

Le entrate tributarie o tributi sono prestazioni pecuniarie versate dai contribuenti a favore di Ente pubblico (Stato, Regione, Comune, ecc.) o di una Pubblica Amministrazione (Inps, tribunale, ecc.) per far fronte alle spese pubbliche.

Le entrate tributarie contribuiscono in maniera rilevante al gettito delle casse erariali, che le destinano anche agli enti pubblici locali (come Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane), i quali dispongono di ulteriori entrate tributarie proprie.

Le entrate tributarie sono classificabili, in base ai criteri contemplati nella tabella precedente; inoltre si suddividono in imposte, tasse e contributi.

E' opportuno analizzare i principi costituzionali relativi al nostro sistema tributario e alcuni concetti di base, comuni alle entrate tributarie e utili a comprenderle meglio.

La Costituzione italiana accoglie, nella formulazione di alcuni articoli contenuti nei "Principi fondamentali" e nella "Parte prima - Diritti e doveri dei cittadini", alcuni principi giuridici in materia tributaria, condivisi dagli Stati democratici contemporanei, e precisamente:

- il principio della generalità o universalità in ambito tributario (art. 2 Cost.);
- il principio dell'uniformità o uguaglianza in ambito tributario (art. 3 Cost. e art. 53 Cost., c. 1);
- il principio della capacità contributiva (art. 53 Cost., c. 1);
- il principio della progressività (art. 53 Cost., c. 2);
- il principio della legalità o riserva di legge (art. 23 Cost.).

Il **principio della generalità o universalità** in ambito tributario dev'essere inteso come dovere universale, cioè comune a ogni uomo (sia come singolo sia come appartenente a formazioni sociali quali famiglia, associazioni, ambiente di lavoro ecc. in cui svolge la sua personalità), di essere solidale sul piano politico, economico e sociale, ossia di partecipare alla vita pubblica e di finanziare le spese pubbliche (l'obbligo di partecipazione è espressamente stabilito dall'art. 53 Cost., c. 1) tramite il suo reddito (da lavoro, d'impresa ecc.) e il suo patrimonio, nella consapevolezza di contribuire al benessere collettivo, sacrificando talvolta i propri interessi personali.

Il **principio dell'uniformità o uguaglianza** in ambito tributario significa che ogni uomo è uguale davanti alla legge, inclusa la normativa tributaria, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Pertanto non sono ammessi sgravi fiscali ed esenzioni tali da privilegiare alcune categorie di cittadini, d'impresе o di formazioni politiche e sociali a discapito di altre. Eventuali esenzioni fiscali sono stabilite dalla legge in presenza di emergenze di carattere eccezionale, come le esenzioni temporanee a favore delle popolazioni terremotate, oppure sono introdotte per realizzare obiettivi di politica sociale o economica.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini (art. 3 Cost. c. 2), quindi è un dovere fondamentale del nostro Stato adottare un sistema tributario ispirato al criterio dell'equità fiscale.

Il **principio della capacità contributiva e il principio della progressività** sono sanciti dal medesimo articolo della Costituzione (art. 53), in cui si ribadisce il principio della generalità o universalità, in base al quale partecipare alle spese pubbliche è un dovere di tutti, ma ognuno vi concorre in rapporto alla propria capacità contributiva, ossia al suo reddito, al patrimonio e alle condizioni personali e sociali.

Il principio della progressività, previsto dall'art. 53 Cost. c.2, prevede che l'importo dei tributi dovrebbero crescere più che proporzionalmente all'aumentare della base imponibile, in modo tale che i contribuenti più ricchi paghino importi superiori. In base a questo principio l'aliquota aumenta all'aumentare della base imponibile.

Il principio della legalità e della riserva di legge (art. 23) stabilisce che nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

LE NOZIONI DI BASE COMUNI ALLE ENTRATE TRIBUTARIE

I tributi sono prestazioni pecuniarie oggetto di un rapporto giuridico obbligatorio.

Il rapporto giuridico obbligatorio di natura tributaria intercorre tra due soggetti: un soggetto attivo, la Pubblica amministrazione che impone e riscuote direttamente o indirettamente il tributo, e un soggetto passivo, il contribuente che lo versa.

Il soggetto attivo è anche definito ente impositore (Stato o erario ed enti pubblici territoriali), poiché ha il potere d'imporre tributi, mentre diventa ente riscossore quando li riscuote, direttamente o indirettamente. Il soggetto passivo di solito è tenuto al pagamento di più tributi.

Si definisce carico tributario l'insieme dei tributi che gravano su un medesimo contribuente, mentre si definisce pressione tributaria individuale, subita dal contribuente, il rapporto tra l'ammontare totale dei tributi che è tenuto a versare e il suo reddito complessivo.

La ripartizione dell'onere tributario deve tener conto di tre elementi:

- il presupposto;
- la base imponibile;
- l'aliquota d'imposta.

Si definisce aliquota media il rapporto tra l'imposta pagata e il reddito. A seconda di come varia, all'aumentare del reddito, le imposte si distinguono in:

- proporzionali;
- progressive;
- regressive.

LE ENTRATE TRIBUTARIE O TRIBUTI: IMPOSTE, TASSE E CONTRIBUTI

Le entrate tributarie o tributi sono prestazioni patrimoniali coattive istituite dallo Stato, in forza della propria sovranità, con legge o con atti ad essa equiparati.

I tributi si distinguono in base al presupposto, cioè alla situazione di fatto o all'evento, a cui la legge ricollega il sorgere dell'obbligazione tributaria.

I tributi, quindi, si distinguono in:

- imposte
- tasse
- contributi.

LE IMPOSTE

L'imposta è un prelevamento coattivo di ricchezza, effettuato dallo Stato e dagli enti pubblici e non connesso allo svolgimento di un determinato servizio da parte dell'ente pubblico. Serve a coprire le spese per i servizi pubblici generali (ordine pubblico, sanità, istruzione, ecc.). Un servizio pubblico è generale quando è a domanda non individualizzabile, ossia non consente di risalire a coloro che ne fruiranno effettivamente e di stabilire in quale misura trarranno vantaggio dal servizio stesso.

I caratteri dell'imposta sono i seguenti:

- la generalità del servizio indivisibile e non individualizzabile
- la coattività del pagamento
- la mancanza di rapporto tra imposta e il servizio goduto
- spesso le imposte sono applicate in ragione della capacità contributiva dei contribuenti.

La riforma del 2020 ha previsto l'abolizione della IUC – Imposta Unica Comunale – che accorpava IMU (Imposta municipale unica), Tasi (Tassa sui Servizi Indivisibili) e Tari (Tassa sui Rifiuti).

Questa imposta unificata era stata varata nel 2013, e stabiliva che attraverso un contributo unificato, i contribuenti pagassero tre diversi tributi: IMU, TASI e TARI.

Con la legge di bilancio 2020, la IUC è stata abolita, e al suo posto, è stata introdotta la «Nuova IMU 2020», che non incorpora più la TARI, ma solo IMU e TASI. La TARI si paga a parte.

Il sistema tributario dell'ente locale si riferisce all'insieme delle norme, delle politiche e delle pratiche adottate dagli enti locali (come comuni, province e regioni in Italia) per raccogliere entrate necessarie al finanziamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture locali.

Questo sistema è un componente fondamentale dell'autonomia finanziaria degli enti locali e include vari tipi di tributi, tariffe e contributi.

1. Tributi propri:

- Imposta Municipale Propria (IMU): imposta sugli immobili, principale fonte di entrate per i comuni.
- Tassa sui rifiuti (TARI):
- Tassa per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani.
- Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP): tassa per l'utilizzo di spazi pubblici, come bancarelle e cantieri.
- Addizionale comunale all'IRPEF: supplemento all'imposta sul reddito delle persone fisiche, stabilito a livello comunale.

2. Tributi in compartecipazione:

- Compartecipazione all'IVA: Gli enti locali ricevono una parte delle entrate derivanti dall'IVA raccolta nel loro territorio
- Compartecipazione all'IRPEF: Quote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche attribuite alle regioni e ai comuni.

3. Tributi devoluti:

- Imposta di soggiorno: Tassa applicata dai comuni a chi soggiorna in strutture ricettive nel loro territorio
- Imposta di scopo: Tassa temporanea per finanziare opere pubbliche specifiche.

4. Tariffe per servizi pubblici:

- Tariffe per i servizi idrici: Pagamenti per la fornitura di acqua potabile e per i servizi di fognatura
- Tariffe per i servizi di trasporto pubblico: Costi per l'utilizzo dei mezzi di trasporto gestiti dall'ente locale.

Funzioni del sistema tributario locale

- Finanziamento dei servizi pubblici locali: i tributi locali finanziano i servizi essenziali come la raccolta dei rifiuti, la manutenzione delle strade, i servizi sociali e l'istruzione.
- Promozione dello sviluppo locale: attraverso la gestione dei tributi, gli enti locali possono investire in infrastrutture e progetti di sviluppo economico.
- Equità e redistribuzione: il sistema tributario locale mira a garantire una distribuzione equa delle risorse, tassando maggiormente chi può contribuire di più e offrendo servizi a tutta la comunità.

Le linee guida sul federalismo fiscale, legge 42/2009

La Legge 42/2009, nota come Legge sul Federalismo Fiscale, rappresenta una pietra miliare nel processo di riforma del sistema fiscale in Italia, finalizzata a garantire maggiore autonomia finanziaria e responsabilizzazione agli enti locali.

La legge ha introdotto una serie di principi e strumenti per migliorare l'efficienza della gestione delle risorse pubbliche e promuovere un sistema fiscale più equo e trasparente.

Obiettivi principali della Legge 42/2009:

1. Maggiore autonomia finanziaria degli enti locali:

- fornire a comuni, province e regioni risorse finanziarie autonome, riducendo la dipendenza dai trasferimenti statali.
- Stabilire un sistema di tributi propri e compartecipazioni che consenta agli enti locali di gestire meglio le proprie entrate.

2. Responsabilizzazione degli enti locali:

- assicurare che gli enti locali siano responsabili della gestione delle risorse e dei servizi offerti ai cittadini.
- Promuovere un uso più efficiente e trasparente delle risorse pubbliche.

3. Equità fiscale:

- garantire una distribuzione equa delle risorse finanziarie tra le diverse aree del paese.
- Ridurre le disparità territoriali attraverso meccanismi di perequazione.

Principi guida della Legge 42/2009

1. Autonomia di entrata e di spesa:
 - Gli enti locali devono poter contare su risorse proprie sufficienti a finanziare le funzioni loro attribuite.
 - Devono essere in grado di decidere autonomamente le proprie politiche di spesa e di entrata.
2. Trasparenza e responsabilità
 - Implementazione di sistemi di controllo e di trasparenza nella gestione delle risorse finanziarie.
 - I cittadini devono poter conoscere e verificare come vengono utilizzate le risorse pubbliche.
3. Perequazione:
 - Introduzione di un fondo perequativo per garantire risorse aggiuntive agli enti locali con minore capacità fiscale.
 - Il fondo è finanziato con risorse statali e contribuisce a ridurre le disparità tra i diversi territori.
4. Adeguatezza delle risorse:
 - Assicurare che le risorse finanziarie siano sufficienti per coprire i costi delle funzioni e dei servizi devoluti agli enti locali.
 - Prevedere meccanismi di compensazione in caso di variazioni significative delle entrate fiscali.

Strumenti della Legge 42/2009

1. Tributi propri degli enti locali:

- Comuni, province e regioni possono istituire tributi propri, stabilendone le aliquote e le modalità di riscossione.
- I principali tributi locali includono l'IMU, la TARI, l'addizionale comunale all'IRPEF, ecc.

2. Compartecipazioni:

- Gli enti locali partecipano al gettito di alcune imposte nazionali, come l'IVA e l'IRPEF, in misura proporzionale alla ricchezza prodotta nel loro territorio.

3. Fondi perequativi:

- Istituzione di fondi perequativi nazionali per garantire un'adeguata distribuzione delle risorse tra i diversi territori, tenendo conto delle loro capacità fiscali e delle esigenze di spesa.

4. Patto di stabilità interno:

- Meccanismi di controllo della spesa pubblica locale per garantire il rispetto dei vincoli di finanza pubblica.
- Gli enti locali devono contribuire al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica definiti a livello nazionale ed europeo.

La Legge Delega 111/2023

La Legge Delega 111/2023 rappresenta un ulteriore passo nel processo di riforma dei tributi locali in Italia, con l'obiettivo di modernizzare e rendere più efficiente il sistema fiscale a livello locale. Questa legge delega conferisce al governo il potere di emanare decreti legislativi per riformare i tributi locali, migliorando la trasparenza, l'equità e l'efficacia del sistema fiscale. Di seguito sono riportati i punti salienti della riforma.

Obiettivi della Riforma

1. Semplificazione del sistema tributario locale:
 - Ridurre la complessità normativa e procedurale per i contribuenti
 - Uniformare le norme fiscali locali per garantire maggiore chiarezza e coerenza
2. Maggiore autonomia finanziaria per gli enti locali:
 - Aumentare la capacità degli enti locali di gestire le proprie risorse finanziarie in modo autonomo
 - Fornire strumenti per incrementare le entrate locali senza aumentare il carico fiscale complessivo
3. Equità fiscale:
 - Assicurare una distribuzione più equa del carico fiscale tra i contribuenti
 - Introdurre meccanismi di perequazione per compensare le differenze economiche tra i vari territori
4. Efficienza e trasparenza nella gestione delle entrate:
 - Migliorare i processi di riscossione e gestione delle entrate locali
 - Garantire trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche e nella rendicontazione delle spese.

Linee guida principali della Legge Delega 111/2023

1. Revisione delle principali imposte locali:

- IMU (Imposta Municipale Propria): Riformare i criteri di calcolo e le aliquote per renderle più eque e proporzionali al valore degli immobili
- TARI (Tassa sui Rifiuti): Introdurre criteri più equi per la determinazione della tariffa, basati sulla quantità di rifiuti prodotti e sulle caratteristiche dell'immobile.
- Addizionale comunale all'IRPEF: Revisione delle aliquote e delle modalità di applicazione per garantire una maggiore equità tra i contribuenti.

2. Introduzione di nuovi tributi e strumenti finanziari:

- Valutazione dell'introduzione di nuovi tributi locali per specifiche esigenze territoriali.
- Sviluppo di strumenti finanziari innovativi per finanziare progetti di sviluppo locale.

3. Perequazione fiscale:

- Rafforzamento dei fondi perequativi per garantire una distribuzione più equa delle risorse tra gli enti locali.
- Introduzione di meccanismi di compensazione per gli enti locali con minore capacità fiscale.

4. Digitalizzazione e innovazione:

- Promozione della digitalizzazione dei processi di gestione e riscossione dei tributi locali.
- Implementazione di piattaforme online per facilitare il pagamento delle imposte e la comunicazione tra contribuenti e amministrazione locale.

5. Partecipazione dei cittadini e trasparenza:

- Rafforzamento degli strumenti di partecipazione dei cittadini nelle decisioni fiscali locali.
- Miglioramento della trasparenza nella rendicontazione delle entrate e delle spese pubbliche.

Verifica dei criteri di stima delle previsioni di bilancio delle entrate tributarie

La verifica dei criteri di stima delle previsioni di bilancio delle entrate tributarie è una fase cruciale del processo di gestione finanziaria degli enti locali. Tale verifica mira a garantire che le stime delle entrate siano accurate, realistiche e basate su dati affidabili, al fine di evitare squilibri di bilancio e assicurare una gestione responsabile delle risorse pubbliche. Di seguito sono descritti i principali criteri e metodi utilizzati per stimare le previsioni di bilancio delle entrate tributarie e i meccanismi di verifica.

Criteri di Stima delle Previsioni di Bilancio

1. Analisi Storica:

- Dati storici: Analisi delle entrate tributarie degli anni precedenti per identificare tendenze e modelli ricorrenti.
- Confronti annuali: Valutazione delle variazioni anno su anno per identificare possibili aumenti o diminuzioni nelle entrate.

2. Indicatori Economici e Demografici:

- Crescita economica: Utilizzo di indicatori macroeconomici come il PIL, l'occupazione e i redditi pro capite per prevedere l'andamento delle entrate.
- Demografia: Analisi dei cambiamenti demografici, come la crescita della popolazione o i movimenti migratori, che possono influenzare le entrate fiscali.

3. Normativa e Politiche Fiscali:

- Cambiamenti normativi: Considerazione delle modifiche legislative che possono influenzare le entrate, come nuove leggi fiscali o variazioni delle aliquote.
- Politiche locali: Decisioni di politica fiscale a livello locale, come incentivi fiscali o nuove imposte.

4. Indicatori di Performance:

- Efficienza della riscossione: valutazione della capacità dell'ente locale di riscuotere le imposte in modo efficace e tempestivo.
- Compliance fiscale: analisi del tasso di conformità fiscale dei contribuenti e delle misure adottate per migliorare la raccolta delle imposte.

5. Proiezioni e Modelli Statistici:

- Modelli econometrici: utilizzo di modelli statistici ed econometrici per fare previsioni basate su variabili economiche e sociali.
- Scenari previsionali: creazione di diversi scenari di previsione per tenere conto di possibili variazioni nelle condizioni economiche o politiche.

Meccanismi di Verifica delle Previsioni

1. Controllo Interno:

- Uffici di bilancio: gli uffici di bilancio dell'ente locale sono responsabili della revisione e della verifica delle stime delle entrate.
- Audit interno: Procedure di controllo interno per garantire la precisione e la correttezza delle previsioni di bilancio.

2. Revisione Esterna:

- Revisori dei conti: I revisori dei conti esterni esaminano le previsioni di bilancio per assicurarsi che siano basate su criteri razionali e documentati.
- Autorità di controllo: Organismi di controllo, come la Corte dei Conti, possono effettuare verifiche sulla correttezza delle stime di bilancio.

3. Confronto con altri Enti:

- Benchmarking: confronto delle previsioni di bilancio con quelle di enti locali simili per verificare la coerenza e l'accuratezza delle stime.
- Best practices: adozione di pratiche consolidate e metodologie utilizzate da altri enti locali per migliorare la qualità delle previsioni.

4. Feedback e Aggiornamento:

- Monitoraggio continuo: monitoraggio periodico delle entrate effettive rispetto alle previsioni per identificare eventuali scostamenti.
- Correzione delle stime: aggiornamento delle previsioni di bilancio in base ai dati effettivi e alle nuove informazioni disponibili.

Processo di Verifica e Correzione

1. Raccolta dati: raccolta dei dati storici e delle informazioni rilevanti per le previsioni di bilancio.
2. Analisi e stima: utilizzo dei criteri sopra descritti per elaborare le previsioni delle entrate tributarie.
3. Verifica interna: revisione delle stime da parte degli uffici di bilancio e degli auditor interni.
4. Revisione esterna: controllo da parte dei revisori dei conti e delle autorità di controllo.
5. Confronto e benchmarking: confronto delle previsioni con quelle di altri enti locali e adozione di best practices.
6. Monitoraggio e aggiornamento: monitoraggio continuo delle entrate effettive e aggiornamento delle previsioni in base ai dati reali.



Verifica dotazione dello strumento di calcolo del tax gap per l'imposta municipale propria

La verifica della dotazione dello strumento di calcolo del tax gap per l'Imposta Municipale Propria (IMU) è fondamentale per monitorare e migliorare l'efficienza della raccolta delle entrate fiscali comunali.

Il tax gap rappresenta la differenza tra l'imposta che dovrebbe essere raccolta in base alla normativa e quella effettivamente incassata.

Ridurre questo gap è essenziale per aumentare le entrate comunali senza dover aumentare le aliquote fiscali.

Passaggi per la Verifica della Dotazione dello Strumento di Calcolo del Tax Gap per l'IMU

1. Identificazione delle Componenti del Tax Gap

- Non-dichiarazione: proprietari di immobili che non dichiarano correttamente il possesso degli stessi.
- Sottodichiarazione: dichiarazioni che riportano un valore dell'immobile inferiore al reale.
- Ritardi nei Pagamenti: contribuenti che pagano in ritardo o non pagano affatto.
- Errori Amministrativi: discrepanze derivanti da errori nella gestione delle informazioni e dei dati catastali.

2. Raccolta dei Dati

- Dati catastali: informazioni dettagliate sugli immobili presenti nel territorio comunale, incluse le caratteristiche e il valore catastale.
- Dati di dichiarazione fiscale: dichiarazioni IMU presentate dai contribuenti, con i relativi importi.
- Dati di riscossione: informazioni sui pagamenti effettivi ricevuti.
- Dati storici: entrate degli anni precedenti per analizzare trend e variazioni.

3. Utilizzo di Software e Strumenti Analitici

- Software di gestione fiscale: strumenti per la raccolta e l'analisi dei dati fiscali, come gestionali specifici per l'IMU.
- Modelli statistici: utilizzo di modelli econometrici e analisi statistica per stimare il tax gap.
- Big Data Analytics: tecniche di analisi dei big data per identificare pattern e discrepanze nei dati.

4. Analisi Comparativa

- Benchmarking: Confronto con altri comuni per identificare best practices e standard di efficienza.
- Indicatori di Performance: Utilizzo di KPI (Key Performance Indicators) per misurare l'efficienza della raccolta e la riduzione del tax gap.
- Verifica e Validazione dei Dati
- Controllo incrociato dei dati: Verifica dei dati catastali con le dichiarazioni fiscali per identificare discrepanze.
- Audit interno: Revisione delle procedure di raccolta e gestione dei dati fiscali per assicurare l'accuratezza.
- Revisione esterna: Coinvolgimento di revisori esterni per una valutazione indipendente.

5. Implementazione di Azioni Correttive

- Rafforzamento dei controlli: miglioramento delle procedure di verifica e controllo per ridurre la non-dichiarazione e la sottodichiarazione.
- Incentivi alla conformità: misure per incentivare i contribuenti a dichiarare correttamente e a pagare tempestivamente l'IMU.
- Campagne di sensibilizzazione: informare i contribuenti sull'importanza del pagamento delle imposte e sulle conseguenze della non conformità.



La verifica della dotazione dello strumento di calcolo del tax gap per l'IMU è un processo complesso che richiede l'integrazione di dati accurati, l'utilizzo di strumenti analitici avanzati e la collaborazione tra diversi enti.

Un'efficace gestione del tax gap contribuisce a migliorare la capacità degli enti locali di finanziare i servizi pubblici, riducendo al contempo la necessità di aumentare le aliquote fiscali.

Implementare un sistema di controllo rigoroso e trasparente è fondamentale per raggiungere questi obiettivi.

Termini e Modalità di Adozione delle tariffe e delle aliquote

L'adozione delle tariffe e delle aliquote da parte degli enti locali in Italia segue una procedura regolata da norme specifiche che garantiscono trasparenza, partecipazione dei cittadini e conformità con la legislazione nazionale.

Normativa di Riferimento

- Legge 42/2009 sul Federalismo Fiscale: stabilisce i principi generali per l'autonomia finanziaria degli enti locali.
- D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali): regola l'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali.
- Leggi Finanziarie e di Bilancio Annuali: definiscono limiti e vincoli per l'adozione di tariffe e aliquote.

Procedure di Adozione

- Proposta dell'Organo Esecutivo: la Giunta Comunale (o l'organo esecutivo equivalente per altri enti locali) elabora una proposta di tariffe e aliquote da adottare, basandosi sulle esigenze di bilancio e sugli obiettivi di politica fiscale.
- Consultazione Pubblica: spesso viene prevista una fase di consultazione con i cittadini e le associazioni di categoria per raccogliere pareri e suggerimenti.
- Delibera del Consiglio Comunale: la proposta viene sottoposta all'approvazione del Consiglio Comunale (o equivalente), che può emendare e approvare le tariffe e le aliquote. La delibera deve essere adottata entro i termini stabiliti dalla legge, generalmente entro il 31 marzo di ogni anno.
- Pubblicazione e Comunicazione: le tariffe e le aliquote approvate devono essere pubblicate sull'albo pretorio dell'ente locale e comunicate ai contribuenti. La pubblicazione è essenziale per garantire la trasparenza e la conoscibilità delle decisioni adottate.

Termini per l'Approvazione

- Bilancio di Previsione: l'approvazione delle tariffe e delle aliquote è strettamente legata all'approvazione del bilancio di previsione, che deve essere deliberato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento.
- Scadenze Specifiche: alcune tariffe e aliquote, come quelle relative all'IMU o alla TARI, possono avere scadenze specifiche stabilite dalla normativa nazionale.

Criteri per la Determinazione delle Tariffe e delle Aliquote

- Costi dei Servizi: le tariffe devono coprire integralmente o parzialmente i costi dei servizi erogati dall'ente locale, secondo il principio della copertura dei costi.
- Equità Fiscale: le aliquote devono essere eque e proporzionali alla capacità contributiva dei cittadini, evitando disparità ingiustificate.
- Obiettivi di Politica Fiscale: le tariffe e le aliquote possono essere utilizzate per incentivare comportamenti virtuosi o per finanziare specifici progetti o iniziative.

Partecipazione e Trasparenza

- Consultazione con i Cittadini: le amministrazioni locali possono organizzare incontri pubblici, assemblee o utilizzare strumenti digitali per coinvolgere i cittadini nel processo decisionale.
- Trasparenza Amministrativa: tutte le delibere e i documenti relativi all'adozione delle tariffe e delle aliquote devono essere facilmente accessibili ai cittadini, attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali e sull'albo pretorio.

Controlli e Verifiche

- Controllo Interno: gli uffici finanziari dell'ente locale verificano la congruità delle tariffe e delle aliquote con il bilancio di previsione e con le normative vigenti.
- Revisione da parte degli Organi di Controllo: la Corte dei Conti e altri organi di controllo possono esaminare la legittimità e la correttezza delle delibere adottate.
- Ricorsi e Impugnazioni: i contribuenti possono presentare ricorsi contro le delibere se ritengono che siano state adottate in violazione delle norme o dei principi di equità fiscale.

Novità IMU, TARI e tributi minori

1. IMU (Imposta Municipale Propria)

- Unificazione di IMU e TASI: La Legge di Bilancio 2020 ha unificato IMU e TASI, semplificando il sistema delle imposte immobiliari.

Ora, la nuova IMU include le componenti della precedente IMU e della TASI.

2. Aliquote e Detrazioni

- I Comuni hanno la facoltà di variare le aliquote IMU entro limiti stabiliti dalla legge. Le aliquote possono essere differenziate in base alla tipologia di immobile (prima casa, seconde case, immobili commerciali, ecc.).
- È stata prevista una detrazione per l'abitazione principale, escluse quelle di lusso (categorie A1, A8 e A9).

3. Esenzioni e Riduzioni

- Sono confermate le esenzioni per gli immobili utilizzati dai soggetti non profit per specifiche attività sociali.
- Riduzioni per immobili storici e artistici, e per immobili concessi in comodato d'uso a parenti di primo grado (genitori/figli) che li utilizzano come abitazione principale.

4. Modalità di Pagamento e Riscossione

- Il pagamento dell'IMU è previsto in due rate (giugno e dicembre). I Comuni possono adottare modalità di pagamento online per facilitare la riscossione.

TARI (Tassa sui Rifiuti)

1. Criteri di Calcolo

- La TARI continua a essere calcolata in base alla superficie calpestabile degli immobili e alla composizione del nucleo familiare o alla tipologia di attività economica svolta.
- La riforma ha introdotto criteri più precisi per la determinazione della tariffa, considerando la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti.

2. Tariffazione Puntuale

- Alcuni Comuni stanno sperimentando la tariffazione puntuale, che prevede che la tassa sia basata sulla reale quantità di rifiuti prodotti. Questo sistema incentiva la riduzione dei rifiuti e il riciclaggio.

3. Esenzioni e Riduzioni

- Sono previste esenzioni o riduzioni per le famiglie a basso reddito, per i nuclei familiari numerosi e per le attività economiche con bassi impatti ambientali.
- Agevolazioni per le utenze domestiche con compostaggio domestico.

4. Trasparenza e Comunicazione

- I Comuni devono rendere pubbliche le informazioni sul costo del servizio di gestione dei rifiuti e sulla destinazione dei proventi della TARI. Questo aumenta la trasparenza e la fiducia dei cittadini.

Tributi Minori

Canone Unico Patrimoniale (CUP)

- È stato introdotto il Canone Unico Patrimoniale, che sostituisce vari tributi minori come la TOSAP (Tassa Occupazione Suolo Pubblico), la COSAP (Canone per l'Occupazione di Spazi ed Aree Pubbliche), l'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni. Il CUP semplifica il sistema di riscossione e riduce la burocrazia, unificando in un'unica tassa diversi tributi minori.

Imposta di Soggiorno

- I Comuni turistici possono applicare l'imposta di soggiorno per finanziare interventi in favore del turismo e dei beni culturali. L'imposta è calcolata in base al numero di notti trascorse e alla tipologia di struttura ricettiva.

Nuove Modalità di Pagamento

- L'introduzione di sistemi di pagamento digitale e di piattaforme online facilita il pagamento dei tributi minori, riducendo i costi di riscossione e migliorando l'efficienza amministrativa.

Tempistica e contenuti di aggiornamento dei regolamenti tributari dell'ente

L'aggiornamento dei regolamenti tributari degli enti locali è un processo fondamentale per garantire la conformità con la normativa nazionale e regionale, per adeguare le norme alle esigenze locali e per migliorare la trasparenza e l'efficienza della gestione fiscale.

Scadenze Annuali

- **Bilancio di Previsione:** l'aggiornamento dei regolamenti tributari deve essere completato in tempo per l'approvazione del bilancio di previsione dell'ente locale, che di solito deve essere deliberato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento.
- **Termini Specifici per le Imposte:** alcuni tributi, come l'IMU e la TARI, possono avere scadenze specifiche per l'aggiornamento delle aliquote e delle tariffe. Ad esempio, le delibere relative all'IMU devono essere adottate entro il 31 marzo dell'anno di riferimento.

Procedura di Aggiornamento

- Proposta dell'Ufficio Tributi: gli uffici competenti in materia tributaria elaborano una proposta di aggiornamento dei regolamenti, basata sull'analisi normativa e sulle esigenze locali.
- Esame della Giunta Comunale: la proposta viene esaminata dalla Giunta Comunale, che può apportare modifiche e integrarla con ulteriori indicazioni.
- Consultazione Pubblica: viene avviata una fase di consultazione pubblica, durante la quale i cittadini, le imprese e le associazioni possono presentare osservazioni e suggerimenti.
- Delibera del Consiglio Comunale: la proposta di aggiornamento viene sottoposta all'approvazione del Consiglio Comunale, che delibera in merito.
- Pubblicazione e Comunicazione: i regolamenti aggiornati vengono pubblicati sull'albo pretorio e sul sito web dell'ente, e ne viene data comunicazione ai cittadini.

Il parere dell'organo di revisione ai regolamenti tributari e i controlli orientati

L'organo di revisione degli enti locali, comunemente ha un ruolo fondamentale nel processo di adozione e aggiornamento dei regolamenti tributari. Le sue funzioni includono:

1. Esame Preliminare

- **Analisi di Conformità:** Verifica che le proposte di regolamenti tributari siano conformi alla normativa vigente (nazionale, regionale e locale).
- **Valutazione della Coerenza:** Controlla che le aliquote, le tariffe e le esenzioni proposte siano coerenti con gli obiettivi di bilancio dell'ente locale.

2. Parere Tecnico e Contabile

- **Impatto sul Bilancio:** Analizza l'impatto finanziario delle nuove disposizioni tributarie sul bilancio comunale, valutando la sostenibilità delle entrate previste.
- **Rischi Fiscali:** Evidenzia eventuali rischi fiscali e finanziari legati alle modifiche proposte, suggerendo misure correttive se necessario.

3. Parere Obbligatorio

- **Approvazione dei Regolamenti:** il parere dell'organo di revisione è obbligatorio prima dell'approvazione definitiva dei regolamenti da parte del Consiglio Comunale. Sebbene non vincolante, il parere negativo può influenzare significativamente le decisioni del Consiglio.

4. Monitoraggio Continuo

- **Verifica Post-Adozione:** monitora l'attuazione dei regolamenti tributari, assicurando che siano applicati correttamente e che i risultati siano conformi alle previsioni.

Controlli Orientati

I controlli orientati sono volti a garantire l'efficacia, la trasparenza e la legalità dell'operato dell'ente locale. Ecco alcuni degli aspetti principali dei controlli orientati:

❖ **Controlli di Legalità**

- Verifica della Conformità: controlla che le disposizioni dei regolamenti tributari siano conformi alla legislazione vigente.
- Rispetto delle Procedure: assicura che l'adozione e l'aggiornamento dei regolamenti seguano le procedure previste dalla legge.

❖ **Controlli di Efficienza**

- Analisi Costi-Benefici: valuta l'efficienza economica delle tariffe e delle aliquote adottate, assicurandosi che i costi dei servizi siano coperti adeguatamente e che non vi siano sprechi.
- Performance delle Entrate: monitora l'andamento delle entrate tributarie rispetto alle previsioni, identificando eventuali scostamenti e cause sottostanti.

❖ **Controlli di Efficacia**

- Raggiungimento degli Obiettivi: valuta se le politiche fiscali adottate hanno raggiunto gli obiettivi prefissati, come l'equità fiscale e l'incentivazione di comportamenti virtuosi.
- Impatto Sociale: analizza l'impatto delle politiche tributarie sui cittadini e sulle imprese, verificando l'equità e l'accettabilità sociale delle misure adottate.

❖ **Controlli di Trasparenza**

- Accesso alle Informazioni: assicura che i regolamenti tributari e le informazioni relative siano facilmente accessibili ai cittadini.
- Partecipazione Pubblica: verifica che siano stati previsti adeguati meccanismi di consultazione e partecipazione pubblica durante il processo di adozione e aggiornamento dei regolamenti.

❖ **Controlli di Rischio**

- Identificazione dei Rischi: individua e valuta i principali rischi associati alla gestione delle entrate tributarie, come l'evasione fiscale o l'insufficienza delle entrate.
- Piani di Mitigazione: sviluppa e implementa piani per mitigare i rischi identificati, migliorando la resilienza finanziaria dell'ente.

Modifiche obbligatorie e facoltative al regolamento generale delle entrate

Le modifiche al regolamento generale delle entrate degli enti locali possono essere obbligatorie o facoltative, a seconda delle disposizioni normative e delle esigenze specifiche dell'ente.

❖ Modifiche Obbligatorie

- **Aggiornamento Normativo:** le modifiche sono obbligatorie quando ci sono cambiamenti nella normativa nazionale o regionale che influenzano la gestione delle entrate locali. Ad esempio, l'introduzione di nuove imposte o l'adeguamento delle aliquote e delle tariffe a seguito di leggi finanziarie annuali.
- **Conformità Legale:** le modifiche sono necessarie per garantire che il regolamento sia conforme alle disposizioni legislative in vigore. Questo include l'adeguamento ai principi di equità fiscale, alla trasparenza nella gestione delle entrate e ai diritti dei contribuenti.
- **Recepimento di Indicazioni di Controllo:** se l'organo di controllo (come il Revisore dei Conti o altri organismi di vigilanza) suggerisce modifiche per migliorare l'efficacia o la trasparenza della gestione delle entrate, queste modifiche diventano obbligatorie per rispondere alle raccomandazioni.
- **Sentenze Giuridiche o Decisioni Giurisdizionali:** se vi sono sentenze giuridiche che impattano la gestione delle entrate locali o decisioni giurisdizionali che invalidano parti del regolamento, è obbligatorio apportare le modifiche necessarie per conformarsi.

Procedura di Modifica del Regolamento

- **Proposta di Modifica:** l'iniziativa per la modifica del regolamento può partire dall'ufficio competente o essere suggerita da organi di controllo o da altre autorità.
- **Elaborazione della Proposta:** l'ufficio competente elabora una proposta di modifica, che include la giustificazione delle ragioni per la modifica e l'impatto atteso sulle entrate e sui contribuenti.
- **Consultazione Pubblica:** in alcuni casi, è prevista una fase di consultazione pubblica per raccogliere pareri e suggerimenti dai cittadini, dalle imprese e dalle associazioni.
- **Valutazione e Parere dell'Organo di Revisione:** l'organo di revisione esamina la proposta e fornisce un parere tecnico e contabile, che può essere obbligatorio per la sua approvazione.
- **Delibera del Consiglio Comunale:** il Consiglio Comunale delibera sull'approvazione della modifica al regolamento, eventualmente apportando emendamenti sulla base del parere dell'organo di revisione e dei contributi della consultazione pubblica.
- **Pubblicazione e Entrata in Vigore:** una volta approvata, la modifica viene pubblicata sull'albo pretorio e sul sito web dell'ente locale. Le nuove disposizioni entrano in vigore secondo le modalità stabilite dalla delibera di approvazione.

Le indicazioni della Corte dei conti sulle principali anomalie riscontrate nei regolamenti

La Corte dei Conti, nell'ambito del suo ruolo di controllo sulla regolarità amministrativa, economica e finanziaria degli enti locali, può individuare diverse anomalie nei regolamenti relativi alle entrate. Queste anomalie possono riguardare diversi aspetti, tra cui:

- la conformità normativa, la Corte dei Conti può segnalare la presenza di disposizioni nei regolamenti locali che non sono conformi alla normativa nazionale o regionale vigente. Ad esempio, aliquote non conformi ai limiti stabiliti dalla legge o esenzioni non previste.
- la trasparenza, la Corte può rilevare una scarsa trasparenza nei regolamenti tributari, come la mancanza di pubblicazione delle tariffe e delle modalità di calcolo sul sito web dell'ente locale o sull'albo pretorio.
- Accessibilità, regolamenti tributari poco chiari o di difficile comprensione per i cittadini possono essere segnalati come anomalie
- l'equità fiscale, la Corte dei Conti può individuare casi in cui i regolamenti tributari introducono discriminazioni o non rispettano il principio di equità fiscale tra diverse categorie di contribuenti (ad esempio, discriminazioni tra residenti e non residenti).
- l'efficienza nella gestione delle entrate, regolamenti che non prevedono procedure efficaci per la riscossione delle entrate possono essere oggetto di critiche da parte della Corte. Ad esempio, mancanza di strumenti di controllo o di sanzioni adeguate per contrastare l'evasione fiscale.
- Sostenibilità Finanziaria, la Corte può segnalare regolamenti tributari che non garantiscono una copertura adeguata dei costi dei servizi erogati dall'ente locale, compromettendo la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo.
- Controllo e Monitoraggio, regolamenti che non prevedono meccanismi adeguati di controllo interno per verificare la corretta applicazione delle disposizioni tributarie possono essere considerati anomalie.

Modalità di revisione delle entrate tributarie in autoliquidazione, con invio di avvisi bonari, con richiesta di pagamento, con accertamento esecutivo, con sollecito di precoattivo

La revisione delle entrate tributarie in autoliquidazione è un processo fondamentale per garantire la correttezza e la completezza delle entrate fiscali degli enti locali. Le modalità di revisione possono variare a seconda delle normative specifiche e delle procedure adottate dall'ente locale.

Di seguito vengono delineate le principali modalità di revisione delle entrate tributarie in autoliquidazione, che includono l'invio di avvisi bonari, la richiesta di pagamento, l'accertamento esecutivo e il sollecito di precoattivo.

Avvisi Bonari

- **Definizione:** gli avvisi bonari sono comunicazioni inviate ai contribuenti per informarli di errori o omissioni nelle loro dichiarazioni tributarie.
- **Scopo:** l'obiettivo degli avvisi bonari è quello di fornire al contribuente l'opportunità di regolarizzare la propria situazione fiscale in modo volontario e senza incorrere in sanzioni.
- **Contenuto:** gli avvisi bonari specificano il motivo dell'avviso (ad esempio, errori nei calcoli delle imposte, omissioni di redditi o dati), indicano l'importo dovuto e stabiliscono un termine entro cui il pagamento deve essere effettuato o la rettifica deve essere presentata.
- **Risposta del Contribuente:** il contribuente può accettare l'avviso bonario e procedere al pagamento dell'importo indicato o presentare una rettifica delle dichiarazioni fiscali.

Richiesta di Pagamento

- Definizione: se il contribuente non risponde all'avviso bonario entro il termine indicato o se vi è disaccordo sui dati forniti, l'ente locale può inviare una richiesta di pagamento formale.
- Procedura: la richiesta di pagamento contiene un dettaglio completo dell'importo dovuto, inclusi eventuali interessi di mora, e stabilisce un nuovo termine per il pagamento.
- Conseguenze del Mancato Pagamento: se il contribuente non adempie alla richiesta di pagamento entro il termine stabilito, l'ente può procedere con ulteriori misure di recupero, come l'accertamento esecutivo.

Accertamento Esecutivo

- Definizione: l'accertamento esecutivo è una procedura formale attraverso la quale l'ente locale determina e riscuote le somme dovute dal contribuente, quando quest'ultimo non adempie volontariamente agli obblighi fiscali.
- Procedura: l'ente emette un atto di accertamento esecutivo che certifica l'obbligazione tributaria e stabilisce le modalità di pagamento. Questo atto può essere notificato al contribuente e costituisce titolo esecutivo per il recupero coattivo del credito fiscale.
- Esecuzione Forzata: in caso di mancato pagamento entro il termine fissato dall'accertamento esecutivo, l'ente può procedere con azioni di esecuzione forzata, come il pignoramento di beni o il recupero tramite altre misure coercitive previste dalla legge.



Sollecito di Precoattivo

- **Definizione:** il sollecito di precoattivo è un avviso inviato dal servizio di riscossione dell'ente locale per informare il contribuente che è stato avviato un procedimento di recupero coattivo delle somme dovute.
- **Contenuto:** il sollecito di precoattivo indica l'importo del debito, i dettagli del procedimento di recupero in corso e le conseguenze del mancato adempimento, come l'applicazione di ulteriori sanzioni o misure di esecuzione forzata.
- **Risposta del Contribuente:** il contribuente ha la possibilità di rispondere al sollecito di precoattivo e di contestare il debito, se ritiene che vi siano motivi validi per farlo.

- ❖ Sotto il profilo tributario i termini per la riscossione delle entrate sono molto lunghi
 - Termine di decadenza di 5 anni per l'accertamento
 - Termine di decadenza di 3 anni per la riscossione coattiva
 - Termine di prescrizione 5 anni / 10 anni

- ❖ Per quali motivi l'ente deve accelerare la riscossione delle proprie entrate?
 - Incrementare la possibilità di esazione delle somme
 - Perfezionare il procedimento di recupero dell'evasione e rispetto dei termini di decadenza
 - Aspetti contabili:
 - Obbligo dell'equilibrio di cassa e stanziamenti di cassa in spesa autorizzatori (art. 162-164 D.Lgs 267/2000)
 - Il fondo crediti di dubbia esigibilità
 - Gli indicatori del bilancio di previsione
 - I parametri di deficitarietà strutturali
 - Garantire il rispetto dei termini di pagamento
 - Evitare l'anticipazione di tesoreria (effetti sul bilancio in termini di interessi e blocco dell'applicazione dell'avanzo)
 - Fondo crediti di dubbia esigibilità: più è bassa la capacità storica di riscossione in conto competenza, non solo perché non si incassa ma anche perché si incassa tardi, più è alta la quota di risorse da accantonare al fondo

Analisi dei tempi e delle modalità di avvio della riscossione spontanea sollecitata e coattiva

- ❖ Riscossione spontanea: a seguito di adempimento spontaneo del contribuente corretto e tempestivo
 - In forma di autoliquidazione: il contribuente determina autonomamente l'importo da versare
 - Si conclude con la scadenza del ravvedimento operoso (art. 13 D.Lgs 472/1997) Tipica dell'IMU, della TASI, della TOSAP, dell'ICP, dell'Add. IRPEF e anche della TARI
 - A seguito di liquidazione dell'ufficio: è l'ente impositore che determina l'importo che il contribuente deve versare
 - Si conclude con la scadenza del termine stabilito per il pagamento, formalmente comunicato al contribuente
 - Normalmente usata nella TARI per scelta regolamentare del Comune

- ❖ Riscossione coattiva: a seguito di inadempimento del contribuente il tributo viene riscosso in maniera coercitiva. Include le fasi in cui si procede alla riscossione delle somme dovute mediante:
 - Avvisi di accertamento
 - Cartelle di pagamento
 - Ingiunzioni fiscali
 - Azioni esecutive nei confronti dei beni del contribuente

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!!!

a cura del
Dott. Francesco Cuzzola